

ANTIBIOTICI? USALI SOLO QUANDO NECESSARIO



Antibiotico-resistenza – La situazione in Europa e in Italia

Lo sviluppo di batteri immuni ai farmaci è un fenomeno in continua crescita che desta allarme a livello mondiale, come testimonia l'attenzione che governi, istituzioni scientifiche e autorità vi dedicano costantemente negli ultimi anni.

I batteri resistenti ai farmaci sono la causa principale di circa 25.000 decessi in Europa ogni anno, il cui impatto economico, tra spese sanitarie e perdita di produttività, è stato valutato in circa 1,5 miliardi di euro¹.

La resistenza agli antibiotici è in aumento sia in Europa sia in Italia, come attestano i dati presentati nel 2011 dal Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) e dall'Istituto Superiore di Sanità, e con essa aumenta il rischio di non poter disporre più di cure efficaci anche per le infezioni più lievi.

I batteri che destano maggiore interesse sono in particolare le *Klebsiella pneumoniae* (batteri cosiddetti Gram negativi) il cui tasso di resistenza agli antibiotici carbapenemi è passato dall'1,4% del 2009 al 16% nel 2010, fino a valori compresi tra il 19 e il 28% nel 2011².

Lo sviluppo della resistenza agli antibiotici da parte di questi batteri pone una seria minaccia per le terapie al momento esistenti, poiché limita o, nel peggiore dei casi elimina del tutto, la possibilità di debellare malattie insidiose. Ancora più preoccupante è il fatto che anche gli antibiotici di "ultima risorsa", come quelli impiegati per combattere infezioni gravi, sono interessati dal fenomeno della resistenza.

Per questo la Commissione Europea ha dato il via ad un piano quinquennale che include dodici azioni puntuali con l'obiettivo di eliminare l'uso inappropriato e irrazionale degli antibiotici ad uso umano e, per quanto riguarda l'agricoltura e gli allevamenti, l'impiego degli stessi in animali³ e nell'industria alimentare.

Secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità⁴ le due infezioni del sangue resistenti agli antibiotici più comuni – lo *Staphylococcus aureus meticillino-resistente* (MRSA) e l'*Escherichia coli multiresistente* – hanno causato nel 2007 più di 8.200 decessi in 31 Paesi Europei. Questi batteri si sono resi responsabili di oltre 260.000 infezioni del sangue, che si traducono in più di 370.000 giorni di ricovero extra in ospedale, per un costo complessivo a carico dei servizi sanitari UE che si aggira attorno ai 62 milioni di euro⁵.

¹ http://www.ema.europa.eu/docs/en_GB/document_library/Report/2009/11/WC500008770.pdf

² http://www.epicentro.iss.it/focus/resistenza_antibiotici/Eaad2011.asp

³ http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/docs/communication_amr_2011_748_en.pdf

⁴ <http://www.euro.who.int/en/what-we-publish/information-for-the-media/sections/latest-press-releases/antibiotic-resistance-what-is-not-measured,-is-not-done.-surveillance-to-be-strengthened-throughout-europe>

⁵ <http://www.plosmedicine.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pmed.1001104>



ANTIBIOTICI? USALI SOLO QUANDO NECESSARIO



Inoltre, la comunità scientifica segnala con frequenza sempre più allarmante l'identificazione di "superbatteri", come il New Delhi metallo-betalactamase (NDM1), isolato nel sistema di distribuzione dell'acqua della capitale indiana, che è risultato essere resistente a tutte le terapie antibiotiche. La diffusione di questo batterio potrebbe aprire la via a conseguenze devastanti per la popolazione, spianando la strada alla diffusione di malattie come colera e dissenteria per le quali i farmaci attualmente utilizzati non costituirebbero più un'arma di contrasto.

L'ufficio europeo dell'OMS ha da tempo messo in guardia anche contro i rischi della tubercolosi, in particolare della *tubercolosi multi-resistente* (MDR-TB) che si sta diffondendo a un ritmo crescente anche nel Vecchio Continente. L'Europa, che comprende al suo interno i 9 paesi del mondo con i più alti tassi di resistenza ai farmaci tra i pazienti di nuova diagnosi (fino al 40%), ospita anche i 6 paesi con i più alti tassi al mondo di tubercolosi resistente tra i pazienti affetti da tubercolosi già trattati in precedenza (fino al 70%).

L'OMS stima che in Europa si verificano ogni anno circa 81.000 casi di tubercolosi resistente agli antibiotici, dei quali solo 28.000 (34%) sono stati riportati, a causa della limitata capacità dei laboratori, e dei quali solo 17.000 (62%) ricevono trattamenti di qualità con farmaci di secondo livello. Allo stato attuale, il tasso di successo delle terapie per pazienti affetti da tubercolosi è pari solo al 57,4%, con molti pazienti che cessano le terapie o muoiono.

Secondo i dati pubblicati nel Rapporto di monitoraggio e sorveglianza della tubercolosi dell'ECDC, nel 2010 in Europa il 13% dei casi di tubercolosi di origine nazionale sono risultati resistenti al trattamento con isoniazide; per il 7% a quello con rifampicina e per un altro 7% al trattamento combinato con entrambe le molecole, manifestando quindi una vera e propria multi-resistenza. Nei casi di tubercolosi da contagio non nazionale, le cifre sono inferiori e la prevalenza rispettivamente è - 10% per l'isoniazide, 4% per la rifampicina e il 3% per entrambi.

